



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

*Sezione Provinciale di Latina
Il Direttore di Sezione*

*Referente per quanto comunicato: Ing. M. Quagliariello
Tel 0773402960 fax 0773402929
e-mail: michela.quagliariello@arpalazio.it*

Latina,

ARPALAZIO

Prot n° 0098418 del 11/12/2015

USCITA

Prot. n°

(da citare nella risposta)

Alla Regione Lazio
Direzione Territorio, Urbanistica; Mobilità e Rifiuti
Area Ciclo Integrato Rifiuti
ciclo_integrato_rifiuti@regione.lazio.legalmail.it

Alla Società Ecologica Pontina S.E.P. S.r.l.
sep-compost@legalmail.it

E p.c. Alla Direzione Tecnica di ARPALAZIO
Staff AIA

Oggetto : AIA - attività di monitoraggio e controllo ARPALAZIO

Si trasmette in allegato, la relazione delle attività svolte da questa Agenzia nell'ambito del controllo straordinario AIA eseguito presso l'impianto di compostaggio della Società S.E.P. a seguito della richiesta della Regione Lazio - Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti - Area Ciclo Integrato Rifiuti con note prot. N° GR/02/16/477548 del 08/09/2015 e GR/02/16/511035 del 30/09/2015.

Cordiali Saluti

Dott. Dino Chiarucci

SEDE LEGALE

02100 RIETI - VIA GARIBALDI, 114
TEL. +39 0746.267.201 / 0746.49.12.07 - FAX +39 0746.25.32.12
E.MAIL: DIREZIONE.GEN@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT
C.F. 97172140580 - P. IVA 00915900575

SEZIONE PROVINCIALE DI LATINA

DIREZIONE: 04100 LATINA - VIA G. CARDUCCI, 7
LABORATORI: 04100 LATINA - VIA ARRIGO SERPIERI, 3
TEL. +39 0773.40.29.01 - FAX +39 0773.40.29.29
E.MAIL: SEZIONE.LATINA@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: SEZIONE.LATINA@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

Relazione attività D.lgs 152/06 – Ditta Società Ecologica Pontina SEP S.r.l.

Funzionari di ARPALAZIO Sezione Provinciale di Latina si sono recati in data 11/11/2015 presso lo stabilimento della **Società Ecologica Pontina SEP S.r.l.** sito a Pontinia, in Via Marittima II km 7,190 – loc. Mazzocchio, al fine di eseguire un controllo straordinario ai sensi dell'art 29-decies comma 4 del D.Lgs 152/2006 e smi.

Lo stabilimento è autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale N°G08407 del 07/07/2015 rilasciata dalla Regione Lazio – Direzione Regionale: Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti – Area Ciclo Integrato dei Rifiuti e svolge attività di recupero mediante trattamento biologico di rifiuti non pericolosi per la produzione di compost (Categoria attività IPPC 5.3 - *recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75Mg al giorno*).

La tipologia di rifiuti che possono essere avviati alle operazioni di recupero nell'impianto sono: 1) la frazione organica selezionata da raccolta differenziata e altri scarti organici; 2) i rifiuti vegetali e verde da raccolta differenziata e scarti ligneo celluloseici; 3) i fanghi palabili da depurazione biologica.

L'impianto, come descritto nella documentazione "relazione tecnica dei processi produttivi" - Allegato B18, opera secondo le seguenti modalità: i rifiuti organici, dopo una prima fase di ricezione e pesatura sono conferiti nella zona di scarico all'interno del capannone, attraverso un tunnel di ingresso a doppia porta. Gli automezzi che conferiscono gli scarti lignei, dopo ricezione e pesatura, scaricano invece nell'area di stoccaggio esterna sotto tettoia, in cui è presente il trituratore. Il materiale organico e lo scarto di legno triturato vengono miscelati all'interno del capannone e da lì la miscela viene avviata alle nove biocelle, dove subisce una fase di biostabilizzazione aerobica che dura circa 8-9 giorni. Dopo tale periodo il materiale viene inviato alla prima vagliatura per la separazione del materiale grossolano, attrezzata con sistema di deferrizzazione per la separazione dei corpi metallici presenti. Il sovrvallo viene smaltito come rifiuto o ricircolato in testa all'impianto. Il materiale dopo la vagliatura viene posizionato su una platea areata per la maturazione definitiva per un massimo di trenta giorni.

Una volta terminata la maturazione il materiale viene sottoposto a raffinazione mediante vaglio fine e posizionato all'interno del capannone e poi venduto agli utilizzatori finali.

SEDE LEGALE

02100 RIETI - VIA GARIBALDI, 114
TEL. +39 0746.267.201 / 0746.49.12.07 – FAX +39 0746.25.32.12
E.MAIL: DIREZIONE.GEN@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT
C.F. 97172140580 – P. IVA 00915900575

SEZIONE PROVINCIALE DI LATINA

DIREZIONE: 04100 LATINA - VIA G. CARDUCCI, 7
LABORATORI: 04100 LATINA - VIA ARRIGO SERPIERI, 3
TEL. +39 0773.40.29.01 – FAX +39 0773.40.29.29
E.MAIL: SEZIONE.LATINA@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: SEZIONE.LATINA@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT

29

Il sovrallo viene smaltito come rifiuto speciale o ricircolato in testa all'impianto.

Tutte le lavorazioni sono svolte all'interno dei capannoni che sono tenuti in depressione. L'aria aspirata viene captata e inviata a due scrubber ad acqua con aggiunta di acido solforico per l'abbattimento dell'ammoniaca e a un biofiltro.

L'ispezione ha previsto un sopralluogo conoscitivo presso le aree esterne ed interne dell'impianto per il controllo delle varie fasi di lavorazione.

Dal sopralluogo è emerso che è stato realizzato un nuovo locale collocato in posizione adiacente al tunnel di ingresso all'interno del fabbricato dei rifiuti organici (area di scarico materiali organici e fanghi), che la Parte ha dichiarato essere stato realizzato nell'ambito di una modifica non sostanziale presentata alla Regione Lazio nel mese di luglio 2015. All'interno dello stesso era presente un impianto destinato alla riduzione volumetrica della plastica e della componente biologica prodotte come scarto di lavorazione del rifiuto (foto n°7-8-9). Anche tale impianto è stato predisposto in relazione a una modifica non sostanziale presentata alla Regione Lazio nel mese di ottobre 2015 e al momento del sopralluogo, era funzionante in fase di prova, come dichiarato dalla Parte. In corrispondenza del lato sinistro dell'ingresso di tale capannone era presente un cumulo di rifiuti coperto con telo di plastica che la Società ha dichiarato materiale di scarto plastico derivante dalle operazioni di vagliatura del rifiuto: sovrallo (foto n°6). Tale rifiuto non risultava in alcun modo identificato. Alla base di tale cumulo era evidente la presenza di percolato.

In tutte le aree di lavorazione era rilevabile la presenza di percolato, e non era evidente la presenza di griglie e canalette di raccolta dello stesso al di fuori delle aree occupate dal materiale e dai mezzi, ad eccezione dell'unica griglia visibile posta tra l'area adibita allo scarico e il tunnel di scarico materiali organici e fanghi, che tuttavia risultava ostruita dal materiale in lavorazione (foto n°4). Anche all'esterno in più punti dell'impianto erano presenti sversamenti liquidi, non correttamente collettati (foto n°5).

Erano visibili i lavori di ampliamento della platea in cemento che alloggia il biofiltro (punto di emissione convogliato denominato E2), così come previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale N°G08407 del 07/07/2015, che stabilisce l'incremento della superficie a 1200 mq al fine di conformarsi alle BAT (foto n°32). Nell'area adiacente al serbatoio stoccaggio percolati erano presenti due cumuli di materiale ligneo celluloso, che la Parte ha dichiarato materiale di riempimento che dovrà essere utilizzato come substrato per l'ampliamento del biofiltro stesso (foto n°30-31).

Il materiale verde (rifiuti biodegradabili) da utilizzare nella miscela per la produzione del compost, risultava stoccato in più cumuli, non identificati con codice CER, al di sotto della tettoia dedicata; lo stesso risultava maleodorante con presenza di fumo, che evidenzerebbe la presenza di processi di fermentazione in corso e/o una miscelazione del verde con altra tipologia di materiale (foto n°20-26-27-28). In corrispondenza di detta area era presente il trituratore del materiale verde, con punto di emissione in atmosfera denominato E1. Al di sotto di tale impianto era presente percolato che confluiva verso una griglia di raccolta completamente ostruita (foto n°21-22-23-24-25).

Al momento del sopralluogo i sistemi di insufflazione dell'aria all'interno delle biocelle, collocate nel capannone identificato con la lettera K in planimetria, risultavano inattivi. La parte in proposito ha dichiarato che gli stessi motori lavorano in modo discontinuo temporizzato in modo da garantire comunque l'insufflazione di aria necessaria al processo e gli stessi gestiti informaticamente mediante un software dedicato.

E' stato evidenziato, inoltre, che i due scrubber utilizzati per il trattamento delle arie esauste provenienti dall'impianto, collegati al biofiltro, risultavano non correttamente funzionanti e al loro interno non si rilevava la presenza di corpi di riempimento. Il pannello di controllo relativo ai parametri di funzionamento asservito al primo di essi risultava spento e l'attività del liquido di abbattimento all'interno della torre di lavaggio risultava di blanda entità, quasi nulla (foto n°11); la Parte dichiarava che lo stesso era in fase di manutenzione straordinaria a seguito di anomalie riscontrate già nella settimana precedente il sopralluogo.

Il pannello di controllo asservito al secondo scrubber rilevava un allarme per il parametro pH (valore >8) tuttavia era presente una intensa attività del liquido all'interno della torre (foto n°12).

Valori di pH fuori specifica erano già stati riscontrati da questa Agenzia nel sopralluogo del 30/06/2014, e la Società, a chiarimento delle cause, aveva trasmesso la nota prot. 45/14/AU/ro, ricevuta con ns. prot. 49164 del 04/07/2014 (si allega copia), in cui aveva precisato che il valore riscontrato pari a 7,9 era stato causato da un ritardo del sistema automatico che gestisce il dosaggio dell'acido in funzione del pH, che in condizioni di normale funzionamento, dovrebbe attestarsi a valori compresi tra 3,5 e 4,5.

Al di sopra della vasca di deposito acque di processo (percolati), identificata in planimetria con la lettera O era in corso di perfezionamento il sistema di captazione dell'aria esausta con invio della stessa alla linea di aspirazione esterna del capannone di maturazione, e successivamente convogliata al sistema di trattamento scrubber e biofiltro.

Al di sopra del serbatoio di stoccaggio delle acque di processo (percolati) collocato in corrispondenza dell'impianto di trattamento acque di prima pioggia erano presenti due barilotti, che la Parte ha dichiarato filtri a carboni vegetali per l'abbattimento degli odori prodotti dal serbatoio stesso durante le fasi di carico e scarico (punto di emissione autorizzato come E3).

Il pozzetto a protezione di uno dei piezometri di monitoraggio collocato nei pressi dell'area di raffinazione-stoccaggio prodotto finito risultava danneggiato e il pozzo collocato sul lato dei motori biocelle non era perfettamente protetto.

Gli spazi dedicati al deposito del prodotto finito "compost" (area raffinazione finale e deposito compost) da destinare alla vendita risultavano sottodimensionati rispetto al materiale stoccato. In tale area, il compost proveniente da diversi lotti di produzione, era depositato in cumuli non identificati, non idoneamente separati, e non era possibile individuare il singolo lotto di appartenenza. Al riguardo, si richiama la prescrizione n. 7 dell'autorizzazione prot. n. 72312 del 22/10/2012 rilasciata dalla Provincia di Latina ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., relativamente al prodotto finito che "*... dovrà essere individuabile con precisione e stoccato in spazi dedicati allo scopo, per cui dovrà essere garantita all'interno dell'impianto l'individuazione della zona di stoccaggio del prodotto finito da sottoporre ad eventuale controllo da parte degli organi di vigilanza*".

Era inoltre visibile percolato prodotto dal materiale stesso, che farebbe ipotizzare che i processi di fermentazione del compost, definito maturo, non fossero conclusi (foto n°36-37-38).

Il controllo documentale si è reso possibile solo in seguito all'acquisizione della documentazione richiesta in fase di sopralluogo e prodotta dalla Società in data 26/11/2015 con nota prot. N°89/15/MS/mp e ricevuta con Ns prot. N°94218.

In particolare:

- 1. Richiesta di modifica non sostanziale presentata alla Regione Lazio in data 30/07/2015** per l'incremento della superficie/volume del capannone sia dell'area destinata alla movimentazione delle materie prime in ingresso che dell'area destinata alla maturazione nelle biocelle (incremento di tre biocelle di riserva) con conseguente spostamento dell'area di stoccaggio del verde e ampliamento della rete di captazione dell'aria e conseguente incremento della portata da avviare a trattamento al punto E2. La Società nella documentazione allegata all'istanza prevede un incremento della portata pari a circa 40.000 Nmc/h con una portata totale da trattare pari a 190.000 Nmc/h. Tale portata verrà trattata all'interno dei due scrubber e del biofiltro già autorizzati, poiché la Società dichiara che non

verranno apportate modifiche qualitative delle emissioni prodotte. Si richiama l'attenzione sulla verifica del rispetto di quanto previsto nel paragrafo "E.2.3 *Aspetti tecnici e tecnologici dei presidi ambientali* delle Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 - Gestione dei rifiuti" relativamente all'incremento di portata che dovrà essere trattata negli esistenti sistemi di abbattimento.

- 2. Richiesta di modifica non sostanziale presentata alla Regione Lazio in data 13/10/2015** per l'installazione di un nuovo impianto di triturazione/micronizzazione con emissioni convogliate al nuovo punto E4. L'esame preliminare del documento fa emergere alcuni grossolani errori formali: la residenza del Sig. Ugolini Alessio, legale rappresentante della Ditta, non coincide con quella riportata in altri documenti presentati e nella pagina 2 relativa alla presentazione si fa riferimento allo smaltimento dei materiali provenienti dalla realizzazione della linea C della metropolitana di Roma.

Analizzando il progetto, si evince che la modifica riguarda l'installazione di un impianto di riduzione volumetrica che si intende installare per ridurre la quantità volumetrica di rifiuti (plastica e componente biologico) prima dell'invio a recupero/smaltimento esterno con il codice CER 191212. Tale sistema comporterà la produzione di una portata dell'effluente determinata dal sistema di espulsione pari a 5000 Nmc/h all'interno della quale si ritroveranno polveri inerti di cui principalmente plastica. Per tale effluente si prevede un sistema di abbattimento costituito da un filtro a tessuto con utilizzo di un nuovo punto di emissione in atmosfera E4. Si rappresenta che l'impianto in essere era già installato nel capannone al momento del sopralluogo, in fase di prova secondo quanto dichiarato dalla Parte. Tale impianto, diversamente da quanto dichiarato dalla Società non si configura come *"la sostituzione di macchinari esistenti con macchinari a più basso impatto ambientale"*, ma come installazione di nuovo impianto. Si rappresenta inoltre, che l'impianto suddetto comporterà una variazione del codice CER del rifiuto attualmente prodotto dall'impianto di compostaggio: ovvero il CER 190501 *parte di rifiuti urbani e simili non destinati al compost* dovrà diventare il CER 191212 *altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*. Altresì, tale impianto come sopraccitato, comporta la presenza di un nuovo punto di emissione in atmosfera (E4).

Per quanto sopra riportato, si chiede a codesta Regione, di valutare se tale modifica non debba essere assoggettata alle procedure di cui all'art 29 – nonies comma 2.

3. **Report rifiuti in ingresso all'impianto dal 07/07/2015 ad oggi.** Dall'esame del report si rileva che i rifiuti in ingresso all'impianto sono stati: scarti di tessuti vegetali codice CER 020103 per un quantitativo pari a 100.200 kg; feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori siti CER 020106 per un quantitativo pari a 16.000 kg; scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione CER 020304 per un quantitativo pari a 520 kg; fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti CER 020305 per un quantitativo pari a 1.500 kg; scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione CER 020601 per un quantitativo pari a 20 kg; fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane CER 190805 per un quantitativo pari a 7.240 kg; fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali CER 190812 per un quantitativo pari a 103.160 kg; rifiuti biodegradabili di cucine e mense CER 200108 per un quantitativo pari a 17.234.980 kg, rifiuti biodegradabili CER 200201 per un quantitativo pari a 735.560 kg. Per un totale di rifiuti in ingresso in quattro mesi pari a 18.199.180 kg. per un totale di 152 t/die conforme a quanto autorizzato come stoccaggio istantaneo (200 t/die).
4. **Elenco destinatari compost prodotto dal 07/07/2015 ad oggi,** da cui si ricava che sono stati venduti 3.333.820 kg di ammendante compostato misto; con ultima operazione di vendita datata 10/11/2015 per un quantitativo pari a 14.020 kg alla Soc. Coop. Agricola Centro Lazio Marchetti S.r.l. nel sito Via del Lido – Località Prati di Coppola-Latina (LT).
5. **Pagine del registro di carico e scarico dei rifiuti relativa ad un anno,** da cui si rileva che nella giornata del sopralluogo (11/11/2015) le ultime operazione di scarico di rifiuti prodotti dall'impianto sono relative al rifiuto codice CER 161002 rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001, per un quantitativo pari a 62.300 kg; e al rifiuto codice CER 190501 parte di rifiuti urbani non destinati al compost per un quantitativo pari a 61.520 kg. Le ultime operazioni di scarico relative all'invio alla lavorazione si riferiscono al codice CER 200201 rifiuti biodegradabili per un totale di 56.080 kg e rifiuti biodegradabili di cucine e mense per una quantità di 17.300 kg. Si fa notare che lo scarico e avvio a lavorazione di rifiuto biodegradabile (verde) si riferisce a carichi in ingresso all'impianto che risalgono al 23/10/2015 e precedenti. Si rileva inoltre che l'avvio al processo di compostaggio talvolta avviene per il materiale verde anche dopo diversi mesi dall'arrivo in impianto; ad esempio lo scarico n°9311 del 02/11/2015 si riferisce ad operazioni di carico risalenti al mese di settembre. Tale fatto non rispetta quanto era stato prescritto al punto 19 dell'autorizzazione n°72312 del 22/10/2012 rilasciata dalla Provincia di Latina alla Società,

ai sensi dell'art 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in base al quale *“il verde in entrata e i fanghi dovranno essere lavorati entro la giornata lavorativa o a massimo entro il giorno successivo al conferimento”*.

6. **Ultimi due documenti relativi agli esiti del monitoraggio olfattivo effettuato;** la relazione tecnica presentata si riferisce al monitoraggio eseguito nel mese di gennaio 2014 presso lo stabilimento, che ha previsto la determinazione della concentrazione di odore in diversi punti del biofiltro (otto punti) e nel cumulo di verde non triturato (due punti). Dalla documentazione trasmessa emerge che l'esito di tale campagna ha dato riscontro positivo sulle tecniche di contenimento/abbattimento realizzate. La Società non ha presentato ulteriori documenti in merito, anche se con nota prot. n°120/13/FP/mp del 28/10/2013, acquisita agli atti con nota ns. prot. 86866 del 05/11/2013 che ad ogni buon fine si allega, la Società indicava che avrebbe eseguito due campagne di monitoraggio olfattivo a distanza di 6 mesi, una nel periodo invernale ed una in quello estivo.
7. **Pagine del registro emissioni in atmosfera** di cui al punto 3.9 dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera n°4370 del 11/06/2004 rilasciata dalla Provincia di Latina dal mese di gennaio 2014, dove vengono riportate le operazioni di manutenzione ordinarie e straordinarie effettuate sui punti di emissione a sistemi di abbattimento, da cui si rileva che nella giornata del 09/11/2015 era stata registrata una operazione di manutenzione straordinaria sul punto E2, in particolare relativa alla *“verifica sistema insufflazione aria; verifica strato filtrante e separatore di gocce; verifica piping di mandata del flusso al biofiltro”*. Tale operazione potrebbe essere collegata alle anomalie riscontrate sugli scrubber. Si rileva tuttavia, che l'autorizzazione ai sensi del DPR 203/88 (emissioni in atmosfera) n°4370 del 11/06/2004 prevede alla prescrizione di cui al punto 3.8: *“... qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento deve comportare la fermata delle operazioni che danno luogo alle emissioni relative”* pertanto la Società avrebbe dovuto interrompere le attività connesse con il sistema di abbattimento interessato dall'anomalia.
8. **Ultimi due certificati analitici relativi ai punti di emissione in atmosfera convogliati E1 ed E2** relativa ai mesi di ottobre 2014 e di giugno 2015, da cui si evidenzia il rispetto dei limiti previsti dalla autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Latina con atto n°4370 del 11/06/2004.
9. **Descrizione del funzionamento temporizzato del sistema di insufflazione aria:** dall'esame della relazione tecnica dei processi produttivi a firma dell'ing. Claudio Serra si

rileva che l'insufflazione nelle biocelle è garantita da nove ventilatori (uno per cella) che insufflano aria direttamente all'interno del capannone, il processo permette la gestione in automatico di tutti i parametri in modo da ottimizzare il funzionamento dei ventilatori.

10. Schede compilate da gennaio 2014 dell'allegato 2 alle linee guida dell'ARTA Abruzzo per il monitoraggio delle emissioni gassose provenienti dagli impianti di compostaggio e bioessiccazione. In riferimento a tale punto la Società ha dichiarato nel verbale di sopralluogo che provvederà alla compilazione delle schede non appena entrerà in funzione l'ampliamento del biofiltro, pertanto non ha presentato alcun documento in merito. Si deve evidenziare, tuttavia, che la Provincia di Latina con atto prot. n.44948 del 11/07/2014 con cui aveva revocato l'atto di Diffida e Sospensione alla SEP (prot. n. 37516 del 13/06/2014), aveva prescritto alla Società di assumere quali criteri tecnici di riferimento per la gestione, controllo e monitoraggio dell'impianto quelli contenuti nel documento "*Linee guida per il monitoraggio delle emissioni gassose provenienti dagli impianti di compostaggio e bioessiccazione*" redatte dall'ARTA Abruzzo, che prevedevano come detto la compilazione delle schede suddette.

Conclusioni

Dai controlli eseguiti sull'impianto si rilevano le seguenti osservazioni critiche:

1. Presenza di un cumulo di rifiuti, in alcun modo identificato, coperto con telo di plastica alla cui base era evidente la presenza di percolato che la Società ha dichiarato materiale di scarto plastico derivante dalle operazioni di vagliatura del rifiuto.
2. Non corretta gestione delle griglie interne ostruite dal materiale in lavorazione.
3. Presenza di percolato al di sotto del trituratore del materiale verde, che confluiva verso una griglia di raccolta completamente ostruita.
4. Danneggiamento del pozzetto a protezione di uno dei piezometri di monitoraggio collocato nei pressi dell'area di raffinazione-stoccaggio e mancata protezione del pozzo collocato sul lato dei motori biocelle.
5. Presenza di percolato e fumo prodotto dal materiale compost destinato alla vendita che farebbe ipotizzare che i processi di fermentazione del compost non siano conclusi.
6. Incompleta realizzazione del biofiltro.
7. Mancata presentazione di ulteriori documenti di monitoraggio olfattometrico successivi a gennaio 2014.

8. Mancata interruzione delle attività connesse con il sistema di abbattimento interessato dall'anomalia (scrubber).
9. Mancata compilazione delle schede relative all'allegato 2 alle linee guida dell'ARTA Abruzzo *per il monitoraggio delle emissioni gassose provenienti dagli impianti di compostaggio e bioessiccazione.*

Rispetto ai precedenti sopralluoghi e relazioni di servizio già trasmesse rimangono irrisolte le seguenti osservazioni:

1. Presenza in alcuni punti del piazzale di evidenze di ristagni di percolato, che possono denotare una insufficienza delle pendenze per il regolare deflusso delle stesse all'interno dei pozzetti di raccolta.
2. Presenza in prossimità dell'area di messa in riserva dei rifiuti "verdi", di un pozzetto di raccolta dei reflui, la cui griglia presentava evidenze di ostruzione, impedendone di conseguenza la funzionalità.
3. Deposito del compost finito destinato alla vendita all'interno dell'area di stoccaggio del prodotto finito in cumuli non identificati e parzialmente sovrapposti, tali da impedire l'individuazione del lotto di appartenenza.
4. Valori di pH fuori specifica del sistema di controllo asservito agli scrubber.

In relazione alla documentazione richiesta in fase di sopralluogo ed acquisita si chiede a Codesta Regione di valutare se:

1. L'incremento di portata di cui alla richiesta di modifica non sostanziale presentata alla Regione Lazio in data 30/07/2015 rispetti quanto previsto dal paragrafo *E.2.3 Aspetti tecnici e tecnologici dei presidi ambientali* delle Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione dei rifiuti.
2. La modifica relativa all'installazione del trito-vagliatore delle plastiche e materiale organico prodotti dalla prima vagliatura, ai fini della riduzione quantitativa volumetrica, non debba essere assoggettata alle procedure di cui all'art 29 – nonies comma 2.
3. Le prescrizioni citate all'interno delle autorizzazioni provinciali n°72312 del 22/10/2012 ai sensi dell'art 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e n°4370 del 11/06/2004 ai sensi del D.P.R. 203/88 e non più richiamate nell'autorizzazione AIA N°G08407 del 07/07/2015 (ad es: avvio del verde in entrata e dei fanghi a lavorazione entro la giornata lavorativa o a massimo entro il giorno successivo al conferimento; stoccaggio in spazi dedicati allo scopo del prodotto

finito da sottoporre ad eventuale controllo da parte degli organi di vigilanza...) debbano rientrare nell'ambito dei controlli di competenza di questa Agenzia.

Inoltre, tenuto conto della necessità di garantire l'efficacia delle attività di verifica del rispetto delle condizioni dell'A.I.A., poste dalla normativa vigente anche in capo alla scrivente (art. 29-decies c. 3 del D.Lgs. n. 152/06), si rimettono le osservazioni riportate dal Servizio Tecnico di questa Agenzia con prot. N°98015 del 10/12/15, con particolare riferimento alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle sue emissioni nell'ambiente, che riguardano quegli aspetti che si ritiene debbano essere riesaminati e chiariti da parte di codesta Regione al fine della individuazione e definizione degli opportuni requisiti di controllo dell'impianto e delle sue emissioni.

E' parte integrante della Relazione la seguente documentazione allegata:

1. Documentazione fotografica.
2. Verbale di sopralluogo n°4057.
3. Nota della Società n°45/14/AU/ro del 02/07/2014 acquisita agli atti con nota ns.prot. 49164 del 04/07/2014.
4. Nota della Società n°120/13/FP/mp del 28/10/2013, acquisita agli atti con nota ns. prot. 86866 del 05/11/2013.
5. Nota Servizio Tecnico ARPA Lazio prot n°98015 del 10/12/2015.

Referente ALA per la Sezione Provinciale

CTP Ing Michela Quagliariello



Servizio Agenti Fisici, Aria, Impianti

e Rischi Industriali

CTP Ing. Stefano Onori

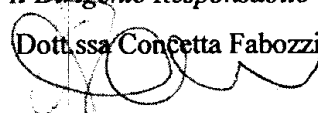


CTP Dott. Gianmichele Pollicino



Il Dirigente Responsabile

Dott.ssa Concetta Fabozzi

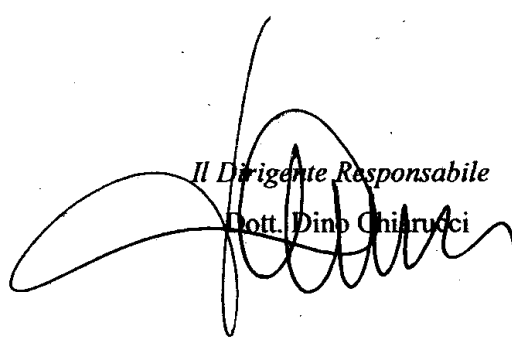


Servizio Risorse Idriche e Naturali

Suolo Rifiuti e Bonifiche

Il Dirigente Responsabile

Dott. Dino Chiarucci



Data intervento: 11/11/2015

Ora intervento: 10.30

COMUNE di Pontinia – loc. Mazzocchio - Via Marittima II km 7,190

Motivo del sopralluogo: CONTROLLO straordinario AIA - Autorizzazione Integrata Ambientale N°G08407 del 07/07/2015 rilasciata dalla Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti – Area Ciclo Integrato dei Rifiuti.

Tipo verbale/matrice/attività: sopralluogo AIA

RICHIEDENTE: _____

REGIONALE Territorio, Sezione di Latina	
04057	12 XI 15
Via A. Serpieri 3 - LATINA UFFICIO ACCERTAZIONE CAMPIONI	

OPERATORI INTERVENUTI: Fabozzi Concetta, Quagliariello Michela, Pollicino Giannichele, Onori Stefano.

Ragione Sociale: Società Ecologica Pontina (SEP) **Sede Legale:** Via Marittima II km 7,190 – 04014 Pontinia

RESPONSABILE LEGALE DELL'AZIENDA: **Cognome** Ugolini **Nome** Alessio **Nato il** 15/11/1971 a Roma **Residente per la carica** presso la Sede Legale.

DELEGATO AMBIENTALE: **Cognome** **Nome** **Nato il**
a **Residente per la carica**

GENERALITA' FORNITE DAL PRESENTE ALL'ISPEZIONE:

Cognome: Sanna **Nome:** Marco **Qualifica:** Direttore tecnico e Referente IPPC dell'impianto

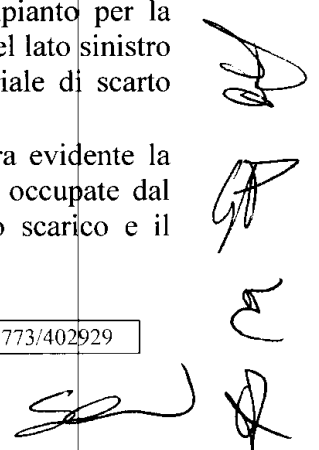
ALTRI PRESENTI: Sig. Ugolini Vittorio proprietario.

RELAZIONE SULL'INTERVENTO:

Il giorno 11/11/2015 alle ore 10.30, il Gruppo Ispettivo di sopra individuato si è recato presso l'impianto di compostaggio della Società "**Società Ecologica Pontina (SEP) S.r.l.**" allo scopo di svolgere un controllo straordinario ai sensi dell'art 29-decies comma 4 del D.Lgs 152/2006 e smi.

Il gruppo ispettivo ha eseguito un sopralluogo presso le aree esterne ed interne dell'impianto, rilevando quanto segue:

- E' stata rilevata la presenza di un capannone aggiuntivo realizzato adiacente al fabbricato F, che la parte dichiara realizzato nell'ambito di una modifica non sostanziale presentata alla Regione Lazio nel mese di luglio 2015, al cui interno era presente un impianto per la riduzione volumetrica della plastica prodotta come scarto. In corrispondenza del lato sinistro dell'ingresso era presente un cumulo coperto con telo di plastica del materiale di scarto plastico con evidente presenza di percolato alla base.
- In tutte le aree di lavorazione era rilevabile presenza di percolato, e non era evidente la presenza di griglie e canalette di raccolta dello stesso al di fuori delle aree occupate dal materiale e dai mezzi. L'unica griglia visibile posta tra l'area adibita allo scarico e il capannone F risultava ostruita dal materiale in lavorazione.

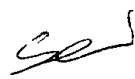


- Erano in corso i lavori di ampliamento del biofiltro come richiesto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale N°G08407 del 07/07/2015
- Nell'area adiacente al serbatoio stoccaggio percolati erano presenti due cumuli di materiale ligneo celluloso, che la parte dichiara materiale di riempimento per l'ampliamento del biofiltro.
- Il materiale stoccato al di sotto del capannone dedicato al deposito del verde, risultava maleodorante con presenza di fumo, che evidenzerebbe la presenza di processi di fermentazione in corso e una miscelazione del verde con altra tipologia di materiale.
- I sistemi di insufflazione dell'aria alle biocelle erano inattivi; la parte in proposito ha dichiarato che gli stessi lavorano in modo discontinuo temporizzato.
- Gli scrubber utilizzati per il trattamento delle arie esauste provenienti dall'impianto risultavano non correttamente funzionanti poiché in uno di essi il pannello di controllo rilevava un allarme per il parametro ph (valore >8) tuttavia era presente una intensa attività del liquido interno, mentre nell'altro il pannello di controllo risultava spento e l'attività del liquido di abbattimento risultava di blanda entità. La parte dichiarava che quest'ultimo era in fase di manutenzione straordinaria da un paio di giorni, a seguito di anomalie precedentemente riscontrate anche nella settimana precedente.
- Al di sopra della vasca di deposito acque di processo (percolati) era in corso di realizzazione il sistema di captazione con invio dell'aria alla linea di aspirazione esterna del capannone di maturazione.
- Al di sopra del serbatoio di stoccaggio delle acque di processo (percolati) erano presenti due barilotti, che la parte ha dichiarato filtri a carboni vegetali per l'abbattimento degli odori prodotti dal serbatoio stesso (che diventerà punto di emissione E3).
- Erano presenti pozzetti non perfettamente protetti.

E' stata realizzata documentazione fotografica dello stato dei luoghi.

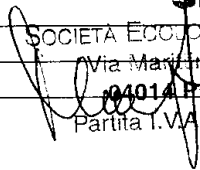
Si chiede alla Società copia della seguente documentazione da presentare alla ARPA Lazio Sezione Provinciale di Latina entro il 27/11/2015:

1. richiesta di modifica non sostanziale presentata alla Regione per la realizzazione del nuovo capannone, dell'ampliamento delle biocelle con conseguente spostamento dell'area di stoccaggio del verde e dell'impianto di riduzione volumetrica della plastica
2. report rifiuti in ingresso all'impianto dal 07/07/2015 ad oggi
3. elenco destinatari compost prodotto dal 07/07/2015 ad oggi
4. copia delle pagine del registro di carico e scarico dei rifiuti prodotti dal processo e FIR di riferimento dal 07/07/2015 ad oggi
5. report rifiuti in ingresso e report compost in uscita + rifiuti prodotti dal processo dal 12/11/2014 ad oggi
6. ultimi due esiti del monitoraggio olfattivo effettuato
7. pagine del registro di cui al punto 3.9 dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera n°4370 del 11/06/2004 rilasciata dalla Provincia di Latina dal mese di gennaio 2014
8. ultimi due certificati analitici relativi ai punti di emissione in atmosfera convogliati E1 ed E2
9. descrizione del funzionamento temporizzato del sistema di insufflazione aria
10. schede compilate da gennaio 2014 dell'allegato 2 alle linee guida dell'ARTA Abruzzo per il monitoraggio delle emissioni gassose provenienti dagli impianti di compostaggio e bioessiccazione.

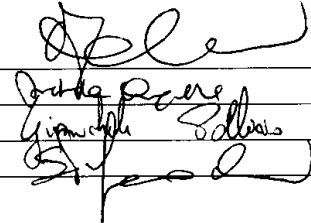


La Società dichiara che: in riferimento al punto 10 provvederà alla compilazione delle schede non appena entrerà in funzione l'ampliamento del biofiltro, secondo quanto prescritto.
Alle ore 14.15 termina la riunione del controllo con la lettura del presente verbale che viene sottoscritto in due originali.

Per l'Azienda


S.E.P.
SOCIETA' ECOLOGICA PONTINA S.R.L.
Via Marittima II km. 7,190
04014 PONTINIA (LT)
Partita I.V.A. n. 01623460597

Per il Gruppo Ispettivo





S.E.P.

SOCIETA' ECOLOGICA PONTINA

6.17/394

F

ARPALAZIO

Prot n° 0086866 del 05/11/2013e p.c. All'

ENTRATA

Alla
Provincia di Latina
Via Costa, 1
04100 Latina

All'
ARPA Lazio
Sezione Provinciale di Latina
Via G. Carducci, 7
04100 Latina

Pontinia, 28/10/13
Prot.n.°120/13/FP/mp

Oggetto: riscontro Vs. nota prot.n.°78906 del 04/10/2013 avente per oggetto - trasmissione del verbale di riunione del Tavolo Tecnico del 5/9/13 - ricevuta in data 09/10/2013.

Facciamo seguito a quanto indicato in oggetto per trasmetterVi il cronoprogramma delle attività previste per il monitoraggio delle emissioni da attuare secondo la metodica dell'olfattometria dinamica così come indicato nel progetto presentato con ns. nota prot.n.°107/12/FP/mp del 03/12/2013.

Come indicato nel progetto presentato, saranno svolte due campagne di campionamento a distanza di 6 mesi l'una dall'altra previste nel periodo invernale e nel periodo estivo.

Sarà nostra cura informare gli Enti almeno 15 giorni prima del campionamento in maniera tale che possa essere presente durante tale fase.

Non appena terminato il campionamento, nei tempi tecnici necessari, sarà trasmesso lo studio di impatto corredato di tutte le valutazioni da parte dei tecnici della ditta che ha effettuato lo stesso.

All'Arpa Lazio che ci legge per conoscenza chiediamo, come da nota prot.n.°0076429 del 30/09/2013, la conferma della disponibilità a fornirci i dati meteo relativi al periodo di osservazione che comunicheremo non appena definiti con il ns. fornitore.

Rimanendo a disposizione per ogni eventuale chiarimento porgiamo i nostri saluti.

S.E.P.
SOCIETA' ECOLOGICA PONTINA S.R.L.
Via Marittima II, km. 7.190
04014 PONTINIA (LT)
Partita I.C.A. n. 01623460597

04014 PONTINIA (LT) - Via Marittima II km. 7.190 - Tel. 0773/854058 - Fax 0773/840401 e-mail: sep.srl@libero.it
C.F. e P.I. 01623460597 - C.C.I.A.A. LT n. 100732 del 14/05/93 - Trib. LT n. 19797 del 12/05/93 - Cap. Soc. € 100.000,00

€ 800.000,00



PROT. 45/14/AU/ro

Pontinia, 02/07/2014

Spett.le
PROVINCIA DI LATINA
Via Fabio Filzi, 39
04100 Latina
ufficio.protocollo@pec.provincia.latina.it
c.a. Dott.ssa Nicoletta Valle

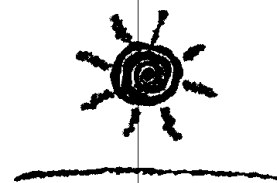
Spett.le
AUSL DI LATINA
Dipartimento di Prevenzione, Servizio Igiene,
Alimenti e Nutrizione
Viale Le Corbusier, Scala C
04100 Latina
protocollo0010@pec.ausl.latina.it

Spett.le
ARPA LAZIO
Via G. Carducci, 7
04100 Latina
sezione.latina@arpalazio.legalmailpa.it

Oggetto: Riscontro Verbale Sopralluogo SEP del 30/06/2014

In relazione al Verbale di sopralluogo 30 giugno 2014, a seguito di ispezione congiunta ARPALAZIO, ASL e Polizia Provinciale osserviamo sulla mancata osservanza del cronoprogramma trasmesso con Ns nota prot. 37/14:

Il quantitativo di sovrappiù indicato nella suddetta nota è stato frutto di una rilevazione "a vista" e peraltro riferito a diverse unità di misura rispetto a quella utilizzata in sede di ispezione (tonnellate / metri cubi). La valutazione circa lo stato di attuazione del cronoprogramma richiede



la preventiva valutazione del dato, tenuto conto altresì che la rilevazione solo volumetrica risente inevitabilmente dell'effetto di costipazione che determina l'aumento della densità del materiale.

Ciò per precisare che i volumi valutati devono essere considerati al netto di tale rilevante fattore. In ogni caso, si è provveduto allo smaltimento della restante parte di sovrappiù, allo stato non più presente in impianto.

Per quanto attiene all'allontanamento del compost, il nostro cronoprogramma conteneva l'espressa riserva della compatibilità con le condizioni meteorologiche. Le persistenti piogge che si sono abbattute sull'intera Provincia nella scorsa settimana, hanno impedito di proseguire le operazioni nei tempi previsti.

BIOCELLE: l'apertura di tre diverse biocelle è conseguente al completamento del processo di maturazione accelerata al fine di consentire il raffreddamento del cumulo. Si precisa al riguardo che le biocelle si trovano all'interno del capannone mantenuto in depressione.

AREA ACCUMULO COMPOST: il livello di illuminazione rilevato risente dello stato di fermo dell'impianto e pertanto non è rappresentativo della reale irradiazione all'interno del capannone che è dotato di fari alogeni in numero sufficiente a garantire condizioni di visibilità sufficienti.

Con particolare riferimento alla prescrizione 32, relativa alla disponibilità delle aliquote di campioni dei diversi lotti di lavorazione destinati ad Arpa Lazio, Vi richiamiamo la nota del 26.11.2013 prot. 128/13/fp/mp che dava comunicazione della conservazione degli stessi presso il laboratorio OSI Sas; nota di cui alleghiamo copia.

Per quanto attiene alla costituzione di un unico cumulo di compost, ascrivibile certamente a personale esterno alla SEP, esso è stato formato in occasione della verniciatura interna del capannone, operazione che ha evidentemente indotto a tale improprio accorpamento. Naturalmente trattasi di materiale già analizzato e coerente con le specifiche di legge. Si è provveduto alla ricampionatura dei cumuli che saranno sottoposti cautelativamente a nuove analisi. Pertanto le attività di allontanamento del compost saranno riprese al momento di disponibilità dei nuovi rapporti di prova, riservandoci di darvene preventiva comunicazione.



VASCA DI ACCUMULO DELLE ACQUE DI PROCESSO: il sistema di contenimento sull'accesso della struttura di confinamento della vasca è stata sostituito con una porta in metallo come da documentazione fotografica allegata.

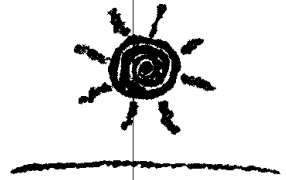
Per quanto attiene la capacità del sistema di estrazione presso detto presidio ambientale, Vi comunichiamo di aver già trasmesso alla Provincia in data 6 settembre 2013, Prot. n. 106/13/FP/ro una nota tecnica contenente le specifiche richieste. La mancata estensione di detta comunicazione all'Arpa Lazio è probabilmente all'origine di detto rilievo di fatto superato.

IMPIANTO TRATTAMENTO ARIA: La schiuma biancastra presente, peraltro nel solo pozzetto di rilancio al serbatoio di accumulo della soluzione esausta è legata alla presenza di sostanze organiche nella soluzione acida di lavaggio dello scrubber. Nelle condizioni di attività ordinarie non si riscontra formazione di schiuma. Nel caso specifico si è formata a causa della movimentazione del materiale finito che ha portato la diffusione nell'area di raffinazione di materiale leggero prevalentemente organico che come precedentemente detto, ha generato della schiuma nel momento del contatto con la soluzione acida delle torri di lavaggio. Tale movimentazione si è resa necessaria per permettere la messa in opera dell'intonaco premiscelato termoisolante per la protezione al fuoco delle strutture in metallo con cui è stato realizzato il capannone di raffinazione stesso.

Trattasi di fenomeno compatibile con le caratteristiche dell'influente aeriforme trattato. Il contenimento della schiuma all'interno del pozzetto di raccolta e rilancio della soluzione esausta conferma il confinamento del fenomeno stesso.

A riprova di quanto detto si può affermare che nello scrubber 1, che capta aria in prevalenza nella zona dove il prodotto ha caratteristiche più umide con minore dispersione della parte organica più leggera, non si è mai riscontrata una formazione di schiuma.

Per quanto attiene i valori del pH presenti al momento del sopralluogo, si precisa che il sistema di dosaggio corregge in automatico il pH della soluzione di lavaggio fissandone un valore variabile tra



3,5 e 4,5. Il sistema di misura fornisce l'input alla pompa dosatrice dell'acido che riporta i valori della soluzione a quelli precedentemente indicati.

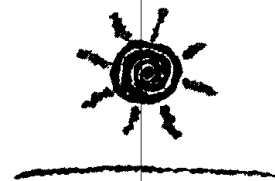
Il valore rilevato al momento del sopralluogo è dovuto al ritardo del sistema a riportare il pH ai livelli ottimali dal momento della lettura a quella del dosaggio dell'acido.

Gli scrubber che effettuano un lavaggio in controcorrente dell'effluente utilizzando una soluzione di acido solforico, permettono l'abbattimento chimico dell'ammoniaca mentre il successivo biofiltro attua la depurazione finale delle sostanze odorigene contenute nell'effluente. Il contatto della soluzione di acqua e acido solforico con l'effluente gassoso è garantito dai corpi di riempimento presenti negli scrubber.

Quanto all'ulteriore dato presente nel pannello di controllo delle pompe dosatrici dell'acido solforico che ha formato oggetto di approfondimento di Codesti Enti anche se non indicato in fase di verbale, si precisa che l'impianto prevede due alternative modalità di funzionamento, una legata ai valori di soglia del pH, l'altra su base oraria. Il sistema in uso presso il sito è tarato sulla base del valore di soglia del pH sicchè l'altro, che contiene una mera indicazione oraria è in disuso ed è pertanto influente rispetto alla funzionalità dell'impianto.

BIOFILTRO: il biofiltro è in efficienza. L'ultima sostituzione totale del materiale filtrante è avvenuta in corrispondenza dell'avvio dell'impianto (ottobre 2012); coerentemente con le linee guida presenti in letteratura, la durata media di detto materiale è stimata in anni 2. Nelle more sono state fatte delle reintegrazioni, di cui l'ultima nel mese di aprile del presente anno. Il sistema in uso permette di tenere costantemente sotto controllo la temperatura, rilevata da una apposite sonde, una per singolo comparto, e si procede inoltre alla umidificazione temporizzata del materiale filtrante in maniera continuativa. L'umidificazione del biofiltro garantisce l'attività dei microorganismi preposti all'abbattimento delle sostanze odorigene.

Il biofiltro è stato dimensionato, anche successivamente alla modifica dovuta allo spostamento della parte che era stata realizzata sopra il canale precedentemente tombinato, in maniera tale che possa garantire un valore di portata specifica volumetrica e un tempo di contatto dell'area già



trattata dagli scrubber, tale da soddisfare i parametri previsti dalla letteratura per portate e ricambi d'aria previsti in autorizzazione. Il riscontro legato all'abbattimento della concentrazione di odore prelevato a monte del biofiltro rispetto a quello in uscita dallo stesso, viene dato dalle analisi effettuate dalla società Progress.

Il riscontro delle analisi effettuate in data 08/01/2014 evidenziano un abbattimento in termini di concentrazione di odore pari al 99%; si passa da una concentrazione di odore di 1600 unità odorimetriche a monte del biofiltro ad una concentrazione di 160 in uscita dallo stesso. Tale valore risulta inferiore ai limiti fissati in Italia per stabilimenti di analoga tipologia. Su indicazione della stessa Progress, primaria azienda esperta nel settore specifico, si è provveduto ad integrare il materiale filtrante sia su tutta la superficie del biofiltro sia nei punti dove era stata riscontrata una concentrazione di odore superiore a alla media calcolata. Le condizioni del biofiltro sono mantenute tali da garantire una perfetta efficienza di abbattimento. La quantità di materiale organico presente nello stabilimento al momento della sospensione dell'autorizzazione che ha determinato la sospensione dei conferimenti dei rifiuti e delle vagliature interne, garantisce la presenza di sostanza organica negli effluenti che attraversano i sistemi di abbattimento tale da non aver compromesso il funzionamento degli effluenti stessi. Tale riscontro può essere effettuato da Codesti Enti anche in virtù del fatto che dopo l'attività di realizzazione del Progetto Antincendio che, come descritto nelle ns. note prot.n.°40 de 24/6/14 e prot.n.°43 del 25, allegate alla presente, può aver determinato un possibile disagio con la fuoriuscita di odori nelle zone limitrofe all'impianto, sono cessati gli esposti per gli odori. Si ritiene opportuno precisare che con la realizzazione delle porte di uscita di sicurezza, sarà garantito ancora di più il confinamento degli odori visto che i portoni a chiusura temporizzata, utilizzati anche per l'ingresso degli operatori, ora saranno utilizzati solo per il tempo necessario all'ingresso dei mezzi.

BARRIERA ARBOREA: la prescrizione richiamata è invero limitata alla sola manutenzione della barriera arborea che non è mai mutata nel corso del tempo. In ogni caso si è proceduto a mettere a dimora circa 30 alberi di eucalipto, essenza preferita al lauro su indicazione del nostro vivaista



che ha assicurato una migliore tenuta ed una più rapida crescita. Trattasi di piante che già allo stato misurano circa 4 metri. (Si allega documentazione fotografica)

AREA STOCCAGGIO RIFIUTI LIQUIDI: seguendo le Vs. indicazioni si è convenuto di installare un sistema di contenimento delle emissioni in fase di carico della cisterna. Trattasi di un sistema a cappa applicato in fase di carico in aderenza al passo d'uomo della cisterna con la funzione di far confluire lo sfiato della cisterna su di un filtro a carboni attivi.

Un ulteriore filtro a carbone sarà installato sul serbatoio di stoccaggio del percolato.

Tale sistema è coerente con quanto previsto dalle "Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex art. 3, comma 2 del decreto legislativo 372/99" per Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi, al paragrafo "E.5.1.4 *Trattamento delle emissioni gassose*".

Inoltre l'Azienda ha dato ordine alle società terze che effettuano il carico, di dotarsi di cisterne con pompe proprie affinché possano effettuare il carico dal basso senza aprire il boccaporto superiore. Lo sfiato dell'aria contenuta nella cisterna sarà comunque convogliata nel sistema filtrante a carboni attivi.

Per quanto riguarda il materiale accumulato nell'area R13, sarà temporaneamente coperto con teli in materiale GORETEX in attesa della ripresa delle attività, che ne consentirà l'impiego nella miscelazione del prodotto.

Quanto infine alle rilevate annotazioni sul registro delle manutenzioni, dette registrazioni postume, almeno nella rappresentazione del ns. operatore, costituiscono l'adempimento ad un precedente rilievo di Arpa Lazio del 13 gennaio 2014 che aveva contestato il mancato aggiornamento del registro, sicché si è ritenuto di porvi rimedio con una registrazione tardiva.

Precisiamo che le operazioni descritte trovano riscontro con documentazione aziendale interna e non sono frutto di un mera operazione mnemonica. E' stata segnalata l'opportunità della sostituzione di detto registro con un modello più attuale che contenga la chiara individuazione dei parametri ritenuti di interesse.



Per quanto attiene, infine, alla predisposizione di un piano di ordinaria e programmata manutenzione, fermo restando l'attuale coerenza con le linee guida riconosciute nel settore, anche al fine di evitare ulteriori occasioni di possibile contrasto, si è giunti alla determinazione di affidarci ad un organismo di controllo esterno all'Azienda con preferenza per figure istituzionali, cui sarà demandato oltre alla elaborazione di una ordinaria procedura di manutenzione, che tenga conto anche delle Vs. indicazioni, di eseguire, per cicli temporali coerenti con lo scopo, rilievi circa lo stato dell'impianto, con particolare attenzione ai punti astrattamente ritenuti di maggiore criticità rispetto ai possibili fenomeni di emissioni odorigene. Si è già provveduto ad avviare contatti con una Università del territorio in attesa di ottenere conferme di disponibilità per un incarico di collaborazione continuativa.

Senza che il completamento possa incidere sulla permanenza dell'attuale stato di fermo dell'impianto, sarà ns. cura aggiornarVi in tempi ragionevolmente rapidi con la concreta attuazione di tale risolutivo programma.

Ritenendo di aver dato sufficiente riscontro alle Vs. richieste e di aver tempestivamente realizzato tutti i presidi previsti nel citato verbale del 30 giugno 2014, confidiamo nella pronta revoca del provvedimento di sospensione del 14 giugno 2014, tenuto conto che lo stesso, era pressoché esclusivamente legato alla presentazione della SCIA relativa all'impianto antincendio adempimento di cui Vi abbiamo già fornito prova.

Distinti saluti

S.E.P. s.r.l.

Amministratore Unico



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

Il Direttore Tecnico

Rieti,

Referente per quanto comunicato: Dott. Marco Rizzuto
Tel.: 06 480 54 256
e-mail: marco.rizzuto@arpalazio.it

Rif. Vs. prot. n. 185813 del 03/04/2015
Rif. Ns. prot. n. 28739 del 08/04/2015

Rif. Vs. prot. n. 280194 del 22/05/2015
Rif. Ns. prot. n. 42550 del 25/05/2015

Rif. Vs. prot. n. 365036 del 07/07/2015
Rif. Ns. prot. n. 550552 del 08/07/2015

Rif. Vs. prot. n. 37411 del 10/07/2015
Rif. Ns. prot. n. 56247 del 13/07/2015

ARPALAZIO

Prot n° 0098015 del 10/12/2015

USCITA

Prot. n°
(da citare nella risposta)

Arpa Lazio
Direttore Sezione Provinciale di Latina
Dott. Dino Chiarucci

Il documento non verrà trasmesso a mezzo posta
Art. 45 del D.L. n. 82 del 07/03/2005

Oggetto: Società SEP S.r.l. Determinazione N. G08407 del 07 luglio 2015 di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Come concordato per le vie brevi, si trasmettono alla S.V. le valutazioni del Servizio Tecnico circa le modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto in oggetto e delle sue emissioni nell'ambiente, autorizzate dalla Regione Lazio con Determinazione N. G08407 del 07 luglio 2015, che riguardano quegli aspetti che si ritiene debbano essere riesaminati e chiariti da parte dell'Autorità Competente, al fine della individuazione e definizione degli opportuni requisiti di controllo dell'impianto e delle sue emissioni.

Il Direttore Tecnico

Ing. Rossana Cirtoli

SEDE LEGALE

02100 RIETI - VIA GARIBALDI, 114
TEL. +39 0746.267.201 / 0746.49.12.07 - FAX +39 0746.25.32.12
E.MAIL: DIREZIONE.GEN@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT
C.F. 97172140580 - P. IVA 00915900575

SEDE DI RAPPRESENTANZA

00187 ROMA - VIA BONCOMPAGNI, 101
TEL. +39 06.48.05.0211 - FAX +39 06.68.0542.30
E.MAIL: DIREZIONE.GEN.RM@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT

Autorizzazione Integrata Ambientale N. G08407 del 07 luglio 2015

La Società SEP S.r.l. risulta autorizzata dalla Regione Lazio con Determinazione N. G08407 del 07 luglio 2015 di Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.), acquisita al prot. di Arpa Lazio con n. 56247 del 13/07/2015, per l'esercizio di un impianto di recupero mediante trattamento biologico di rifiuti non pericolosi, sito in Pontinia (LT).

All'interno di tale atto viene stabilito che *"...il presente provvedimento sarà oggetto di aggiornamento non appena acquisite le prescrizioni tecniche definitive di Arpa Lazio di cui all'art. 29-quater c. 6, con la tempistica indicata dalla medesima Agenzia con nota prot. 41629 del 21/05/2015..."*. La scrivente Agenzia ribadisce che poiché il procedimento istruttorio, finalizzato al rilascio di A.I.A., è stato concluso dalla Regione, in data 03 luglio 2015, risultano venuti meno gli adempimenti posti in capo ad Arpa dall'art. 29-quater c. 6 del D.Lgs. n. 152/06.

Pertanto, tenuto conto della necessità di garantire l'efficacia delle attività di verifica del rispetto delle condizioni dell'A.I.A., poste peraltro dalla normativa vigente anche in capo alla scrivente (art. 29-decies c. 3 del D.Lgs. n. 152/06), si rimettono le osservazioni di seguito riportate, con particolare riferimento alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle sue emissioni nell'ambiente, già autorizzate da parte della Regione Lazio, che riguardano quegli aspetti che si ritiene debbano essere riesaminati e chiariti da parte di codesta Regione al fine della individuazione e definizione degli opportuni requisiti di controllo dell'impianto e delle sue emissioni.

Si precisa da ultimo che la presente valutazione è resa sulla base dell'atto autorizzativo rilasciato e della documentazione progettuale a corredo della istanza che ne costituisce parte integrante e sostanziale, che risulta approvata da codesta Autorità competente e che era stata a suo tempo trasmessa ad Arpa Lazio.

Rifiuti

L'attività in oggetto è relativa alla produzione di compost di qualità tramite il processo di biostabilizzazione statica ad aerazione forzata all'interno di biocelle delle frazioni organiche della raccolta differenziata.

A tal proposito occorre precisare che il compost di qualità, così come definito dall'art.183, c.1, lettera ee) del D. Lgs. n.152/06 e smi, è il prodotto ottenuto dal compostaggio di rifiuti organici

raccolti separatamente che rispettino i requisiti e le caratteristiche stabilite dall'allegato 2 del D. Lgs. 29 aprile 2010 n. 75, relativo al riordino e alla revisione della disciplina in materia di fertilizzanti.

In particolare il citato riferimento tecnico-normativo contempla la possibilità di produrre diverse tipologie di ammendante, che si differenziano per composizione e caratteristiche.

In riferimento a quanto sopra si evidenzia che né l'atto autorizzativo né la documentazione a corredo dell'istanza, specificano la tipologia di ammendante prodotta presso l'impianto in questione, non consentendo peraltro né di rendere possibile la verifica della conformità dell'ammendante prodotto né di valutare la coerenza dei rifiuti ammessi a trattamento con il prodotto finale.

La scrivente Agenzia ritiene indispensabile, ai fini di ogni successiva valutazione di competenza, inquadrare il processo produttivo oggetto dell'Autorizzazione, attraverso la definizione univoca della tipologia di prodotto che si intende ottenere. Solo a seguito di tale chiarimento, infatti, potrà essere effettuata ogni valutazione sulle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle sue emissioni nell'ambiente, con particolare riferimento alle caratteristiche dei rifiuti in ingresso al processo, alla tecnologia di trattamento, ai prodotti e ai rifiuti esitanti dalle attività svolte.

Produzione e trattamento dei reflui

Con riferimento alla produzione e al trattamento dei reflui prodotti nell'installazione, l'atto autorizzativo prevede un punto di scarico denominato SF1, individuato nella planimetria allegata all'autorizzazione. A tal proposito si evidenzia che lo scarico non risulta georeferenziato e che l'elaborato grafico non individua gli scarichi parziali di acque domestiche e di acque meteoriche che confluiscono allo scarico finale SF1, né lo scarico di acque meteoriche non inquinate. La planimetria riporta altresì le linee di percolato destinato allo smaltimento o al ricircolo nel processo di compostaggio, ma tale gestione non risulta descritta compiutamente, rendendo pertanto difficoltosa la comprensione dell'elaborato progettuale. Nella documentazione tecnica agli atti risulta per di più assente la descrizione dei sistemi di trattamento delle acque domestiche e di prima pioggia, non consentendo alcuna valutazione di competenza in merito.

Emissioni in atmosfera

Con riferimento alle emissioni in atmosfera si evidenzia che il quadro autorizzato non risulta univocamente definito in quanto nell'allegato tecnico all'atto autorizzativo sono richiamati tre punti di emissione:

E1, relativo all'attività di triturazione del verde, E2, relativo alle attività di deposito, lavorazione e maturazione (biofiltro), E3, nuovo punto di emissione relativo allo stoccaggio e carico/scarico delle

acque reflue d processo, mentre nella planimetria allegata B.20 compaiono i punti E1, E2 e un ulteriore punto GE1 relativo al generatore.

Nell'elaborato planimetrico, inoltre, i punti di emissione non risultano georeferenziati e mancano i sistemi di abbattimento previsti per ciascuno di essi.

In merito al punto di emissione GE1 occorre precisare che necessita verificare l'effettivo uso che viene fatto del generatore, in quanto potrebbero risultare applicabili i limiti del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (Norme di Attuazione, art. 6, lettera b) qualora non fosse destinato esclusivamente all'utilizzo in caso di emergenza.

Con riferimento alle emissioni diffuse si rileva che nel PMC non sono previsti monitoraggi e che l'atto autorizzativo non prevede prescrizioni specifiche in merito a tale aspetto.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle emissioni eccezionali in condizioni prevedibili il PMC prevede solo l'ipotesi dell'avviamento del biofiltro mentre non prevede controlli circa le emissioni eccezionali in condizioni imprevedibili, quali ad esempio rotture dei sistemi di abbattimento.

Relativamente agli odori si evidenzia che non è previsto il controllo attraverso il metodo UNI 13725:2003 al punto di emissione E2 (biofiltro).

Non si può, inoltre, ignorare la presenza di numerose sorgenti di odori con emissioni di tipo diffuso la cui intensità è strettamente legata a una buona gestione dell'impianto, evidenziando peraltro l'assenza di qualsivoglia monitoraggio delle medesime.

A tal proposito si ritiene opportuno prevedere esplicite prescrizioni operative e gestionali al fine di limitare il potenziale disturbo.

In particolare per quel che concerne il processo di compostaggio svolto dal Gestore, si evidenziano quelle che potrebbero essere le principali fasi responsabili della produzione di odori:

- prolungato accumulo di materiali freschi e altamente fermentescibili in aree scoperte;
- presenza di percolati non adeguatamente captati e raccolti;
- bassa efficienza dei sistemi di captazione dell'aria.

Dirigente Responsabile Staff AIA

Ing. Rossana Cintoli

